

“Risollevate il capo: la vostra liberazione è vicina”

Giovanni Frangi

27 novembre 2025

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 21,20-28 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 20«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. 21Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; 22quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. 23In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. 24Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

25Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. 27Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria*. 28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Immagini apocalittiche quelle descritte oggi da Gesù. Immagini che ci sembrano troppo irreali e dunque che ci fanno porre la domanda: ma che messaggio vuole darci Gesù? Che buona notizia si cela in queste righe di distruzione, omicidi, fughe?

La prima reazione che possiamo avere è quella di pensare che situazioni del genere sono troppo lontane e dunque non ci facciamo toccare dal discorso di Gesù. Immaginiamo che Gesù descriva queste immagini vivide per i suoi discepoli, a causa della loro fatica a credere e che dunque siano rivolte solo a loro.

Purtroppo, al di là del fatto che l'evangelista Luca avesse davvero in mente la distruzione di Gerusalemme realmente avvenuta nel 70 d.c., **queste immagini non sono così lontane da ciò che stanno vivendo tante popolazioni sulla terra** e in particolare i popoli del medioriente in questi anni. Forse il Signore oggi ci chiede di riconoscere tali situazioni e di riconoscere le sofferenze che stanno vivendo migliaia di donne, bambini, anziani...

Dunque Gesù rivolge ai suoi discepoli e oggi anche a noi **un appello alla vigilanza, a stare pronti a discernere i segni dei tempi** e a riconoscere che il ritorno del Figlio dell'uomo non è in un tempo preciso e non si risolve in quel momento. L'evangelista Luca ha cura di farci capire che i segni premonitori (guerre e persecuzioni) sono fenomeni presenti in ogni momento della storia. La liberazione è vicina, prossima a ogni generazione. Il tempo presente è urgente e decisivo non tanto perché breve, quanto perché ricco di occasioni dalle conseguenze incalcolabili, anche salvifiche. **Vigilare**, nel testo di oggi, **vuol dire non avere il cuore appesantito. Vigilanza è dunque libertà, disponibilità, acutezza, prontezza di discernimento**. Il ritorno del Figlio dell'uomo non sarà preceduto da segni premonitori prevedibili e rassicuranti: giungerà all'improvviso. Ciò che conta è stare attenti, non lasciarsi sorprendere e neanche lasciarsi paralizzare dalla paura.

In questo senso è l'esortazione finale del brano: “Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (Lc 21,28). La vigilanza, il rimanere desti si traduce in una forza interiore per affrontare le difficoltà. Quella stessa forza interiore che Gesù ci chiedeva di ricercare nel brano precedente a quello di oggi per dare testimonianza a chi ci interrogherà. Ora **si tratta di attingere a quello Spirito che ci è stato donato dal Signore per stare di fronte agli avvenimenti della vita e saperli interpretare e discernere**. Stare di fronte ad essi e, anche se non ci toccano direttamente, saperli leggere e denunciare. La postura che ci è richiesta da Gesù è quella di cercare di capire come risollevarci e risollevare l'altro quando l'ingiustizia e la violenza sembrano avere la meglio.

La nostra liberazione è vicina quando riusciamo a scorgere nelle difficoltà la **presenza del Signore che ci fa riconoscere nell'altro un fratello e non solo un nemico**. Quando riusciamo a risollevarci dai pesi che ci schiacciano aiutando l'altro ad alzarsi. Quando ci liberiamo dalle nostre paure e riusciamo a denunciare i soprusi e l'ingiustizia che non permettono ai nostri fratelli e sorelle di essere liberi. La nostra liberazione è un dono che riceviamo dal Signore e diviene tale se l'accogliamo e la condividiamo con l'altro.

sorella Beatrice